

## 2° TAVOLO DI LAVORO NAZIONALE LUDOTECHE

BOLOGNA 15 Settembre 2010

### PRESENTI:

1. Paolo Calamita – CIPSS Coop. Soc. (TR) – Referente gruppo ludoteche Ali per Giocare
2. Massimo Celli – Coop- Tanaliberatutti (RN) – Presidente Ali per giocare
3. Brunella Simon – Coop. MELARANCIA (PN) – socio Ali per giocare
4. Paolo Munini – Comune di Udine (Ludobus) – gruppo ludoteche Ali per Giocare
5. Simona Straccamore – FINISTERRAE Coop. Soc. (FR) – gruppo ludoteche Ali per Giocare
6. Francesco Cicoria – UISP Friuli – Lega sport e giochi tradizionali
7. Michela Monacelli – Direzione Scientifica di Camina (BO)
8. Giorgio Bartolucci – Centro Internazionale Ludoteche (FI)
9. Emilia Ficarelli – Responsabile Castello dei ragazzi Carpi (MO)
10. Giorgio Bassoli – Ludoteca di Carpi (MO)
11. Gianfranco Pavarotti - Ludoteca di Carpi (MO)
12. Francesco Mattioli – Tana dei Goblin Bologna
13. Barbara Brancaleoni – Ludoteca “Il girotondo” – Guastalla (RE) – socio Ali per Giocare
14. Sveva Marino – Ludoteca “Il girotondo” Guastalla (RE) – socio Ali per Giocare
15. Robertò Farnè – Università di Bologna
16. Gabriella Salmoiraghi – DIRE FARE GIOCARE Coop. Soc. (VA)– gruppo ludoteche Ali per Giocare.

### **DISCUSSIONE**

**Giorgio Bartolucci:** Inserire, nei lavori del nostro tavolo di confronto, altri gruppi e associazioni che si occupano di gioco può essere utile, ma bisogna chiarire prima gli intenti e la volontà di andare nella stessa direzione.

Si potrebbe fare un paragone con l'ospedale: ci sono diversi reparti che si occupano di aspetti diversi e che sono in grado di fare fronte alle necessità di chi arriva. La ludoteca, in modo simile, ha la possibilità di fare fronte a tante esigenze: aiutare la scuola a fare didattica, creare attività sul territorio, aiutare bambini con problemi particolari, ecc. Questo vuol dire che quando si pensa una ludoteca bisogna avere all'interno tutta una disponibilità di materiali che consenta di far fronte alla varietà di interventi con cui si può rispondere alla diversità degli utenti e a qualsiasi tipo di esigenza. Questo determina un'eterogeneità delle ludoteche stesse. Per capire, quindi, se quelle che sono in giro sono o non sono ludoteche, si rende indispensabile la **somministrazione di uno strumento di indagine come un questionario strutturato**, che chiarisca quali e quante ludoteche rispondono a determinati standard. Per fare questo, però, **prima ancora bisogna capire cosa è per noi una ludoteca. Per questo motivo possono essere utili la carta di qualità di ALI o quella delle Ludoteche francesi.**

**Gianfranco Pavarotti:** E' bene che il tavolo nazionale ludoteche sia inclusivo nei confronti di tutti coloro che sono promotori di una cultura ludica in più direzioni. Proprio per questo, però, è il caso di definire con chiarezza che cosa è ludoteca e che cosa non lo è. Esplicativo è l'accostamento tra biblioteca e libreria: entrambi lavorano in direzione della promozione della lettura, ma una lo fa con fini commerciali e una no. Che cosa è necessario per dire cosa è una ludoteca? A cosa non si può rinunciare per definire che una ludoteca sia davvero tale?

**Emilia Ficarelli:** Se vogliamo arrivare a definire una ludoteca e portare avanti delle richieste di politiche di tutela è un discorso complesso e, in parte, contraddittorio quello dell'inclusione, perché possono esserci

delle realtà che lavorano nella direzione della promozione del gioco, ma per le quali non si può richiedere un riconoscimento politico, amministrativo e istituzionale.

**Giorgio Bartolucci:** Non dobbiamo soffermarci sui massimi sistemi, ma dobbiamo concretamente parlare delle ludoteche come strutture.

**Paolo Munini:** In ALI per Giocare abbiamo individuato alcune realtà con determinate caratteristiche definite, ad alcune delle quali apparteniamo attivamente, e lo sforzo fatto è stato proprio quello di iniziare a definire quello che secondo noi è definibile come ludoteca e ascrivibile in questa categoria. Abbiamo inteso la nostra Carta delle Ludoteche come un punto di partenza per arrivare ad una carta nazionale condivisa. Per questo motivo **il discorso del censimento delle ludoteche, quindi, va di pari passo con la discussione ed eventuale rielaborazione della carta.** Visto che non esistono altri documenti in ambito nazionale, si potrebbe partire da questo elaborato da ALI.

**L'altro obiettivo condiviso è quello di ottenere un riconoscimento della funzione che le ludoteche possono avere.** Come punto di riferimento e di partenza **possono essere presi in considerazione i tavoli regionali che Gio.Na. sta promuovendo** in diverse regioni.

**Roberto Farnè:** E' interessante il fatto che si senta la necessità di interrogarsi su che cos'è la ludoteca dopo 30 anni che esiste in Italia: o la domanda nasce dal fatto che la ludoteca è una formula che ha trovato un grande successo (e quindi si sente la necessità di approfondirne il senso) o dal fatto che è un completo fallimento, per cui ci si chiede se ha senso o meno che esista.

La differenza fondamentale tra la ludoteca e la biblioteca è che per leggere ho bisogno di strumenti di lettura, mentre per giocare posso anche non aver bisogno di nulla: il gioco come tipologia di esperienza ha un impatto più basso dal punto di vista della necessità di quanto non ne abbia la lettura, attività culturale che si basa su apprendimenti formali diversamente dalla natura originaria del gioco che è un'attività naturale. Tuttavia, la biblioteca ha da insegnare tanto alla ludoteca dal punto di vista dell'ordine, dell'organizzazione, della scelta culturale che sottende il servizio. **Noi possiamo uscire sempre di più da una dimensione di non strutturazione** – dimensione funzionale alla fase più embrionale di un servizio – **e andare verso una maggiore definizione di strutturazione rigorosa dell'identità del servizio, che pur non volendo incorniciare in maniera rigida la ludoteca consente una sinergia di chi opera dentro una cornice condivisa** ed è ugualmente una dimensione inclusiva perché consente di annettere tutti quei servizi che, a prescindere dalla dimensione, dalla sua organizzazione economica, dalla collocazione, ecc., guardano alla sua **dimensione di promozione politico-culturale.**

**Giorgio Bartolucci:** E' importante fare chiarezza sulla confusione che si è creata in Italia quando, per sfuggire alla rigidità legislativa sugli asili nido, si è iniziato a definire ludoteca dei servizi che avevano tutte le caratteristiche di un asilo.

Gio.Na dovrebbe sostenere maggiormente gli obiettivi che ci poniamo come gruppo di lavoro, perché parla di continuità dell'offerta ludica ma si adopera poco per la promozione dell'apertura delle ludoteche nei comuni associati.

**Francesco Cicoria:** Come Lega giochi siamo sempre stati interessati all'attività associazionistica riferita al gioco, perché facciamo tutte le attività che avete elencato finora. Tuttavia non abbiamo realtà sui territori che siano riconoscibili come strutture stabili dove andar a giocare. Per questo motivo siamo interessati all'idea di investire in questa direzione, partendo dalla comprensione di cosa già esiste sul territorio, per capire come la vostra realtà può convergere con noi nel raggiungimento degli obiettivi e come – dall'altra parte – una realtà di grandi dimensioni a livello nazionale, come la nostra, può supportare il vostro operato.

**Avere una sovrastruttura che crei una lobby per il movimento delle ludoteche faciliterebbe i rapporti istituzionali con regioni e ministeri.** Al di là della forma di organizzazione, però, è ancora più importante lasciare indietro integralismi e posizioni rigide per trovare quante più relazioni possibili ed avere una struttura il più possibile pronta ad accogliere contributi di altri, per potersi confrontare il più possibile sulle politiche delle varie realtà che si occupano di gioco in Italia e creare una lobby verso le istituzioni e le organizzazioni anche private.

**Gianfranco Pavarotti:** Se l'impressione che abbiamo dato è quella di creare un comparto chiuso e integralista, che da un certo punto di vista cerca di creare una lobby di auto-tutela, ci siamo probabilmente fraintesi, perché nella nostra esperienza trentennale di Ludoteca di Carpi abbiamo aperto le porte a tutte le realtà possibili, da un lato per necessità, dall'altro per piacere. Definire con rigore che cosa sono le ludoteche non vuol dire rifiutarsi di collaborare, aprirsi al territorio e agli altri.

**Francesco Cicoria:** Non era questa l'impressione, appoggio l'idea di costituire un movimento nazionale, se questa è l'idea che mi sembra di aver colto. Il quid però deve rimanere sulla promozione delle attività di gioco.

**Paolo Munini:** Dando per scontato che siamo tutti d'accordo che la cultura ludica è un valore fondamentale, il punto sta proprio nella **volontà di puntare al riconoscimento del valore delle ludoteche in questo particolare momento, partendo dalla necessità di una maggiore strutturazione delle ludoteche stesse e di chi vi opera.**

Anche per questo non è un problema di quante ludoteche ha aperto Gio.Na, quanto piuttosto la necessità di chiedersi quante ludoteche non hanno aperto in Italia e quante, di più, stanno chiudendo, per una direzione politica che va assolutamente contrastata con un'unità di intenti che conferisca alle ludoteche lo stesso riconoscimento radicato che hanno guadagnato le biblioteche, tutelate da una legislatura ad hoc.

**Gianfranco Pavarotti:** Questo nasce dall'**equivoco sulla valenza del termine ludoteca**, perché tutti conoscono la valenza culturale di quello che avviene in biblioteca, mentre **non tutti hanno chiaro il valore di educazione, socialità, inclusione, integrazione e prevenzione che ha la ludoteca e che chiudere una ludoteca significa andare in contrasto con quello che le amministrazioni promuovono.** Per questo, anche, è necessario sottolineare che valenza ha una ludoteca.

**Francesco Cicoria:** La realtà del mondo del gioco è molteplice e complessa, per questo per affrontare il confronto con le istituzioni è necessario aprirsi, perché, a parte le grandi realtà come la UISP, ce ne sono altre che possono unire le forze.

**Roberto Farnè:** Di chi è la colpa dello stato di cose in cui versa la ludoteca, che non è riuscita a dare un ruolo di avanguardia politica alle ludoteche? Per metà la colpa è della politica, per la mancanza di volontà di decidere e gestire, per un'insensibilità politica (basta chiedere a un sindaco che cosa sta facendo per il diritto al gioco sancito dalla carta dell'Onu che l'Italia ha fatto propria); per l'altra metà la colpa è la nostra. **Perché in 30 anni di ludoteca in Italia gli operatori non sono riusciti a fare massa critica? Non ci sono state pressioni in ambito formativo, non ci sono albi professionali, associazioni di categoria, non ci sono indirizzi universitari specifici** (solo quest'anno la Facoltà di Lettere e Filosofia di Parma ha istituito un corso di laurea per Ludotecari). **E' possibile fare questo, far uscire le ludoteche piccole e grandi dal loro particolare? E' possibile innescare dei processi a catena che intraprendano una strada virtuosa in questa direzione?**

**Paolo Calamita:** Essendo un processo a catena, nei primi anelli della catena c'è la **necessità di definire una carta nazionale che venga dal basso, perché non è possibile che qualcuno ci tuteli se non ci tuteliamo noi da soli per primi**. Noi in ALI abbiamo voluto, senza presunzione e in maniera molto modesta, creare una base di partenza con la creazione della nostra carta, che può essere una traccia di lavoro da integrare per la creazione della carta nazionale, ma bisogna iniziare davvero a lavorare in concreto a questo obiettivo.

**Giorgio Bartolucci:** Se in 30 anni non siamo decollati è stato perché ci sono state delle persone accentratrici, tante altre persone individualiste e con uno scarsissimo senso di appartenenza.

**Roberto Farnè:** Le crisi possono essere sempre delle sane frustate da cui ripartire. **La crisi della ludoteca non è una crisi dei contenuti della proposta:** se però nonostante questo le ludoteche stanno chiudendo, **dobbiamo cogliere un segnale di crisi politico-istituzionale** e chiederci se vogliamo rinforzare quello che avvertiamo in quanto anello più debole e più soggetto alla crisi, dobbiamo chiederci se vogliamo salvare la barca dalla tempesta.

**Giorgio Bartolucci:** La regione Toscana ha erogato un finanziamento di 11 miliardi in 5 anni per aprire dei servizi che effettivamente erano ludoteche chiamandole invece in un altro modo solo per il fatto che al funzionario di turno non piaceva il termine.

**Emilia Ficarelli:** Siamo tutti d'accordo sul valore del gioco. C'è la carta delle ludoteche di ALI, c'è quella francese: ognuno si deve rimboccare le maniche e condividere o meno gli aspetti più concreti, modificare e integrare laddove si ritenga di dover modificare o integrare. **La fase successiva di questi incontri deve essere una divisione dei compiti in questo senso. Bisogna definire un percorso più stringente, leggere la carta esistente e avviare un tavolo di discussione** per arrivare a un documento che tutti condividano e di cui tutti possano rispondere quando sarà il momento di presentarlo al livello politico e amministrativo.

**Brunella Simon:** Bisogna solo capire se si vuole seguire il lavoro fatto da ALI per sfrondare e definire degli standard, avviare una rilevazione finalizzata al censimento e – non ultimo – conoscere i percorsi formativi esistenti o comprendere se è necessario delinearne di nuovi per giungere a un riconoscimento professionale della figura del ludotecario.

**Roberto Farnè:** Si potrebbe pensare di **utilizzare il convegno di Carpi del 24 Novembre** come cassa di risonanza per **raccogliere dei feedback sulla base della carta delle Ludoteche ALI con lo scopo di arrivare al testo condiviso, accettato e riconosciuto dalle ludoteche.**

**Gianfranco Pavarotti:** il problema è il frazionamento della realtà delle ludoteche. **E' necessario** quindi **avere un gruppo che raccolga le mozioni**. Invitiamo tutti quelli che conosciamo e con cui abbiamo rapporti tra le realtà impegnate nel gioco e inviamogli la carta.

**Paolo Calamita:** se noi, in questa fase di lavoro del tavolo di confronto Ludoteche, riusciamo a inviare già delle note e degli spunti di discussione, facciamo in modo che l'eventuale focus group al convegno di Carpi avrà una base di lavoro già avviata.

**Emilia Ficarelli:** come organizzatori del convegno di Carpi noi potremmo inviare il documento alle ludoteche e alle realtà invitate, richiedendo di avere le eventuali modifiche entro 30 giorni per avere le note di discussione da discutere al convegno stesso.

**Paolo Calamita:** Avere una proposta del genere da parte della segreteria del convegno restituirebbe anche una **neutralità al lavoro**, perché ALI per Giocare non vuole che il lavoro avviato si frantenda come un personalismo o un protagonismo di interesse personale.

**Gianfranco Pavarotti:** E' il momento di **approdare a un organismo super partes che superi le divisioni** che storicamente ci sono state in Italia nel panorama delle ludoteche.

**Francesco Mattioli:** noi (Tana dei Goblin) siamo più che altro realtà associative piuttosto private, tutte di dimensioni abbastanza contenute, in genere soprattutto di amici e conoscenti che si ritrovano in uno spazio per giocare insieme, che spesso non effettuano neanche il prestito; l'operatore non è un professionista ma un giocatore e basta, i giochi spesso sono portati dai partecipanti, i giocatori sono spesso maggiorenni, non è un'attività a scopo di lucro ma ci sono le sale da pagare e quindi una quota da versare. E' vero anche che le realtà sono molto differenti anche nel nostro interno (a Milano, per esempio, c'è la città del gioco che è un pub in cui ci sono migliaia di giochi da tavolo anche storici). Di fondo, anche noi lavoriamo nella direzione della promozione del gioco, ma dobbiamo capire onestamente quanto possiamo definirci parte del discorso che avete avviato. A noi farebbe molto piacere soprattutto dal punto di vista della massa critica, esperienza che la Tana dei Goblin ha già sperimentato nell'associarsi con il Club 3M, creando delle sinergie che sono sfociate in eventi anche di una certa portata come la fiera di Modena (Play). Sicuramente qualcosa che ci accomuni al discorso delle ludoteche c'è: bisogna capire meglio quali sono le affinità e quali le differenze.

**Giorgio Bartolucci:** Per seguire la direzione in cui vogliamo andare è fondamentale l'apporto del Comune di Torino, perché ha i riferimenti di centinaia di Ludoteche su tutto il territorio. Come CIL abbiamo fatto 4 ricerche sulle ludoteche, sia in ambito regionale che nazionale, e in tutte abbiamo utilizzato il contatto diretto o personale o telefonico, quindi **avere più contatti possibile** è strettamente necessario.

#### **Conclusioni:**

- Un piccolo **gruppo di lavoro**, composto dal referente gruppo Ludoteche di ALI per Giocare (Paolo Calamita), dai referenti della Ludoteca di Carpi (Ficarelli, Pavarotti, Bassoli), da Roberto Farnè e da Giorgio Bartolucci, si vedrà il **7 Ottobre a Bologna** alle ore 10.30 presso l'aula 4 della sede di Camina **per discutere rispetto alle eventuali modifiche da apportare alla Carta delle Ludoteche di ALI per Giocare** (scaricabile dal sito [www.alipergiocare.org](http://www.alipergiocare.org)) e per giungere ad una bozza di Carta nazionale delle Ludoteche. Tutti gli appartenenti al tavolo di confronto sulle ludoteche si impegnano a **inviare entro il 30 settembre, all'indirizzo [ludoteca@carpidiem.it](mailto:ludoteca@carpidiem.it), le osservazioni sulla carta di ALI per Giocare**, che saranno girate al gruppo di lavoro redazionale. Subito **dopo il 7 ottobre, si invierà, a coloro che parteciperanno al focus group del Convegno di Carpi, la bozza di Carta nazionale delle Ludoteche** in modo di arrivare al 24 novembre nelle condizioni ideali per discutere concretamente rispetto alla stesura della stessa carta di qualità.
- **Il CIL si offre per la stesura di una scheda di rilevazione finalizzata al censimento delle Ludoteche** oggi attive in Italia con l'ipotesi di inserirla nella cartellina del convegno di Carpi e somministrarla ai partecipanti.
- **Prossimo appuntamento (incontro n. 3) del Tavolo di Lavoro Ludoteche: venerdì 14 Gennaio 2011** dalle 10:30 alle 13:30 sempre c/o la sede di Camina a Bologna) per discutere esclusivamente della Carta Nazionale delle Ludoteche. Una volta terminata la fase di lavoro relativa alla stesura di una carta nazionale delle Ludoteche (necessaria per definire l'identità del servizio) i lavori del Tavolo di confronto si concentreranno sulle strategie utili per il rilancio delle politiche socio-culturali sul gioco.

La verbalizzatrice  
Simona Spaccamore

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Simona Spaccamore', written over the printed name.